



Rassegna Stampa

21 settembre 2026

ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	21/09/2026	2	Ecco il piano per la nuova Ue = Il decalogo Von der Leyen per il rilancio <i>Claudio Tito</i>	2
SOLE 24 ORE	21/09/2026	2	Mutui e prestiti Famiglie, servono in media 20 stipendi per ripagare i debiti = Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo <i>Michela Finizio</i>	7

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	21/09/2026	5	Sistemi non sicuri. sanzioni 231 <i>Antonio Ciccio Messina</i>	11
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	21/09/2026	4	Pnrr al sud spesa sotto il 50% <i>Emanuele Imperiali</i>	13
SICILIA CATANIA	21/09/2026	35	Il dem Caserta porta il riformismo in Consiglio comunale = «Mai fermati sulle caditoie ma la cenere dell' Etna ci ha purtroppo rallentati» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	14

SICILIA POLITICA

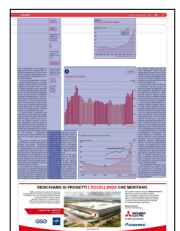
SICILIA CATANIA	21/09/2026	6	Falcone: «Schifani restituisca la rete autostradale allo Stato» = Falcone: «Schifani commissari il Cas la Regione consegni la rete allo Stato» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	16
-----------------	------------	---	--	----

Ecco il piano per la nuova Ue

Von der Leyen ha annunciato le misure economiche per rilanciare l'Europa su energia, sicurezza, costo della vita, ambiente e per far fronte all'emergenza deficit

Claudio Tito

pag. 2-3



Peso: 1-10%, 2-63%, 3-60%

Energia e sicurezza Il decalogo Von der Leyen per il rilancio

La presidente europea ha lanciato un nuovo programma economico in dieci punti, con le misure per affrontare la nuova crisi in Medio Oriente e le sfide di Usa e Cina

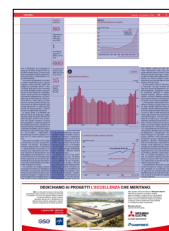
Claudio Tito

Il decalogo di Ursula per l'ultima metà di legislatura. Un vero e proprio nuovo programma economico, aggiornato e rivisto rispetto a quello indicato all'inizio del suo mandato. Con dieci punti principali illustrati dalla presidente della Commissione nel discorso per lo Stato dell'Unione svolto la scorsa settimana al Parlamento europeo. Dall'azzeramento dei combustibili fossili russi alla difesa, dal mercato unico al costo della vita, dalla burocrazia al deficit commerciale con la Cina, dall'Intelligenza artificiale all'emergenza climatica, dalle banche all'acqua europea.

È chiaro che rispetto a due anni fa il mondo è cambiato. Donald Trump è piombato sugli equilibri globali. Si è aggiunta una guerra, quella del Golfo persico che ha sconvolto il mercato dell'energia. La Cina ha moltiplicato la sua presenza in tutti i quadranti commerciali e non solo. L'Intelligenza artificiale ha mostrato plasticamente le enormi opportunità che presenta ma anche i giganteschi rischi che comporta. Von der Leyen ha dunque formulato un elenco delle priorità. Partendo da un presupposto: «La nostra economia ha resistito meglio dell'aspettativa all'impatto delle guerre mediorientali. Ma l'aumento dei prezzi dell'energia

e i costi di indebitamento stanno mordendo le persone e gli affari». Quindi la priorità assoluta è «rilanciare l'economia europea» per evitare che il crinale sottilissimo in cui si trova il Vecchio Continente diventi ancora labile e ci faccia scivolare giù verso l'irrelevanza e la dipendenza dalle altre potenze economiche, militari ed energetiche.

Il primo punto allora, che sembra ordinato secondo uno schema tem-



Peso:1-10%,2-63%,3-60%

porale e non di importanza, è la necessità di affrancarsi dal petrolio e dal gas russo. «Una dipendenza tossica». Dall'inizio della guerra nel Golfo l'Europa ha speso 90 miliardi di euro in più per l'energia: «Dobbiamo raddoppiare la nostra energia pulita. Che si tratti di rinnovabili e nucleare. O biometano. Dobbiamo elettrificare l'Europa. Il nostro obiettivo è raddoppiare la quota di elettricità entro il 2040. Così potremmo ridurre la nostra bolletta delle importazioni di combustibili fossili di 260 miliardi di euro all'anno».

Il rapporto con il Cremlino sta diventando sempre più un duello di forza. Gestito dalla potenza militare. «Questa – ha sottolineato von der Leyen – è un'Europa più capace che mai di difendersi. Ha aumentato la spesa per la difesa di quasi l'80% negli ultimi cinque anni». E dovrà continuare a spendere di più in questo settore innovando e aumentando le capacità industriali.

Nel «nuovo programma» economico della Commissione, però, a queste esigenze vanno associate quelle più basilari dei cittadini: lavoro e casa. «L'effetto delle molte crisi è presente per molte famiglie europee, non ultimo per il costo della vita o dell'abitazione». Anche perché «la vertiginosa velocità del cambiamento e la tecnologia stanno influenzando i nostri posti di lavoro, i nostri mezzi di sussistenza e la nostra società. E stanno anche avendo un effetto profondo sulla nostra democrazia» e sulle relazioni sociali che hanno gestito il mondo del lavoro negli ultimi cento anni.

Il quarto punto è la Riforma del Mercato unico, per realizzare i suggerimenti forniti dai piani elaborati da Mario Draghi e Enrico Letta. Permettere alle aziende europee di essere più competitive e utilizzare molto di più il risparmio privato. «Abbiamo un mercato enorme, un'industria e servi-

zi di livello mondiale, un ricco bacino di risparmi e una valuta leader. Eppure – ha avvertito – continuiamo a frammentare il nostro capitale, le nostre reti e il nostro potere d'acquisto».

Ma questo è possibile se l'Ue taglia la burocrazia cui sono sottoposte le aziende. «La velocità – ha ammesso la leader dell'esecutivo comunitario – è fondamentale. Un permesso o un modulo, una connessione alla rete o una decisione di finanziamento può determinare un investimento o creare posti di lavoro. Ecco perché presenteremo proposte per accelerare ulteriormente la concessione dei permessi. Il carico amministrativo sta rallentando le imprese e le Pmi».

Un contesto da valutare insieme ad un'altra prospettiva: l'Intelligenza Artificiale. La posizione dell'Unione europea, nello schema di Palazzo Berlaymont, è semplice: «Vogliamo sfruttare al meglio l'IA per migliorare la nostra società, la nostra qualità della vita e la nostra produttività». Ma serve equilibrio tra potenzialità e rischi. I modelli di frontiera evidenziano sempre più i pericoli. Von der Leyen suggerisce di «rallentare» su alcuni di essi. A suo giudizio, l'AI Act è cruciale per la sicurezza. A novembre verrà formulato un nuovo pacchetto per le regole del gioco dell'Intelligenza artificiale affinché diventi una «agenzia umana».

In questo percorso c'è un «però» grande come una casa. «Il nostro deficit commerciale con la Cina è ora di 1 miliardo di euro al giorno. Uno shock – ha avvertito – che può provocare la deindustrializzazione dell'Europa». Quindi o Pechino accetta il dialogo per riequilibrare la bilancia commerciale oppure «useremo tutti gli strumenti». Compreso lo Strumento AntiCoercizione, il famoso «bazooka» che bloccherebbe tutti gli investimenti cinesi nell'Ue. Inoltre «siamo per più dell'80% dipendenti dalla Cina per molte materie prime critiche. E per il 90% per alcune terre rare». A que-

sto fine verranno intensificate le relazioni con l'Asia centrale. Proseguendo gli accordi già siglati come quello con il Mercosur.

Il sesto punto è allora il «Pacchetto bancario» che deve portare ad una vera Unione del Risparmio e degli investimenti. «Dobbiamo creare le condizioni affinché le nostre aziende possano attirare investimenti e crescere. Abbiamo bisogno di un sistema bancario costruito per la crescita, non solo per la stabilità».

L'altro aspetto esistenziale è la Resilienza climatica. Questa estate sono stati bruciati 660.000 ettari di territorio. Dodici milioni di tonnellate di raccolti persi. Fiumi chiave quasi a secco. Oltre 35.000 morti per il caldo. «Questi sono stati i mesi estivi più caldi di sempre – è la preoccupazione di von der Leyen – ma probabilmente i più freschi degli anni a venire». Perché l'Europa si sta riscaldando a un ritmo doppio rispetto al resto del mondo: «L'Europa può, deve e vorrà mantenere la rotta sui nostri obiettivi climatici. Non si tratta di mitigazione o adattamento. Abbiamo bisogno di entrambi». Con questo obiettivo verrà presentato ad ottobre un nuovo quadro per la resilienza climatica identificando 100 tra i territori più vulnerabili in Europa. Verrà elaborato un piano europeo per l'ondata di caldo per affrontare i momenti di crisi. E aiutare l'agricoltura con una assicurazione per il clima. Collegata a questa priorità, c'è l'ultima emergenza: l'acqua. Le tubature europee perdono quasi un quarto delle loro acque. La Commissione proporrà una Iniziativa Acqua Europea.

Un programma che Ursula von der Leyen ha messo in campo a modo suo, tentando di accontentare un po' tutti. Nel suo consueto gioco di equilibrio per non attirare le critiche da parte di nessuno dei partiti europei. Basterà?

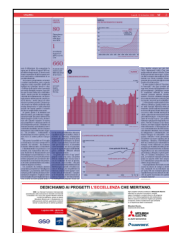
2040

Entro il 2040 l'Europa ha fissato l'obiettivo di raddoppiare la produzione di energia pulita per ridurre l'import

90

I COSTI

Dall'inizio della Guerra del Golfo l'Europa ha speso 90 miliardi in più di bolletta energetica



Peso:1-10%,2-63%,3-60%

I PUNTI CRITICI

80

Dipendenza dalla Cina sulle terre rare: 80%

1

Un miliardo al giorno: il deficit con la Cina

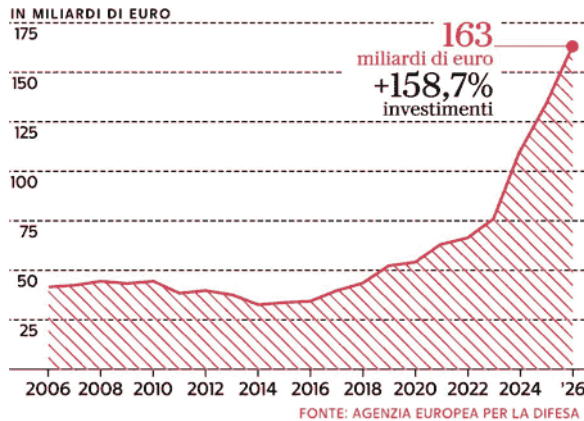
660

In estate sono stati bruciati 660mila ettari di territorio

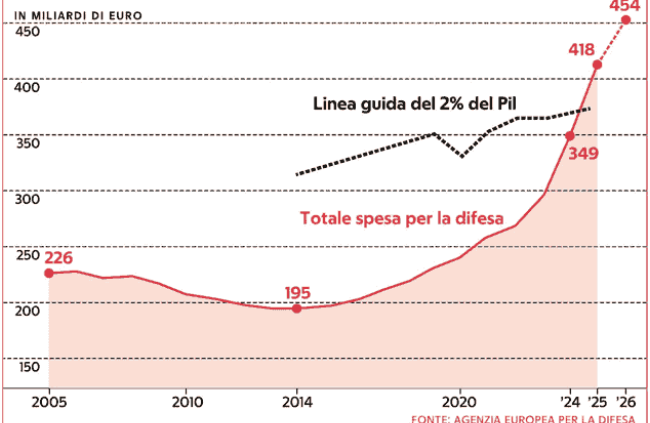
35

Le morti legate al caldo: 35 mila

DIFESA GLI INVESTIMENTI EUROPEI

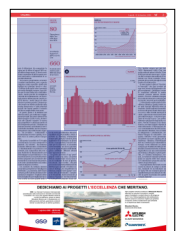
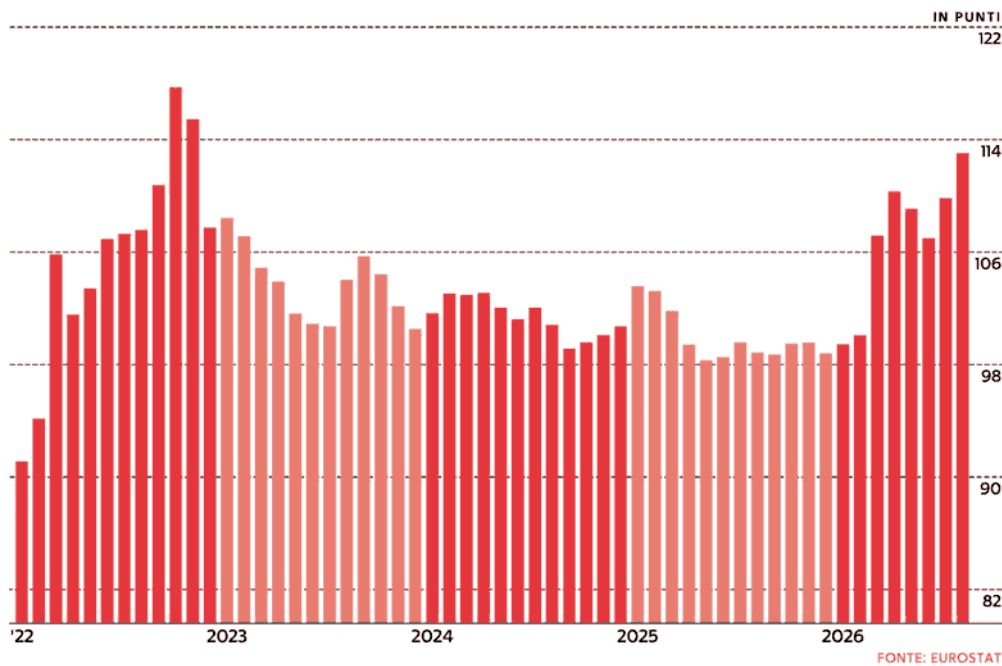


LA SPESA EUROPEA PER LA DIFESA



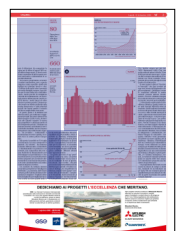
I PREZZI DELL'ENERGIA

I NUMERI





① La presidente
della
Commissione
europea
Ursula
von der Leyen

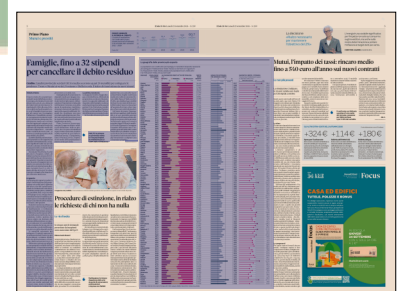
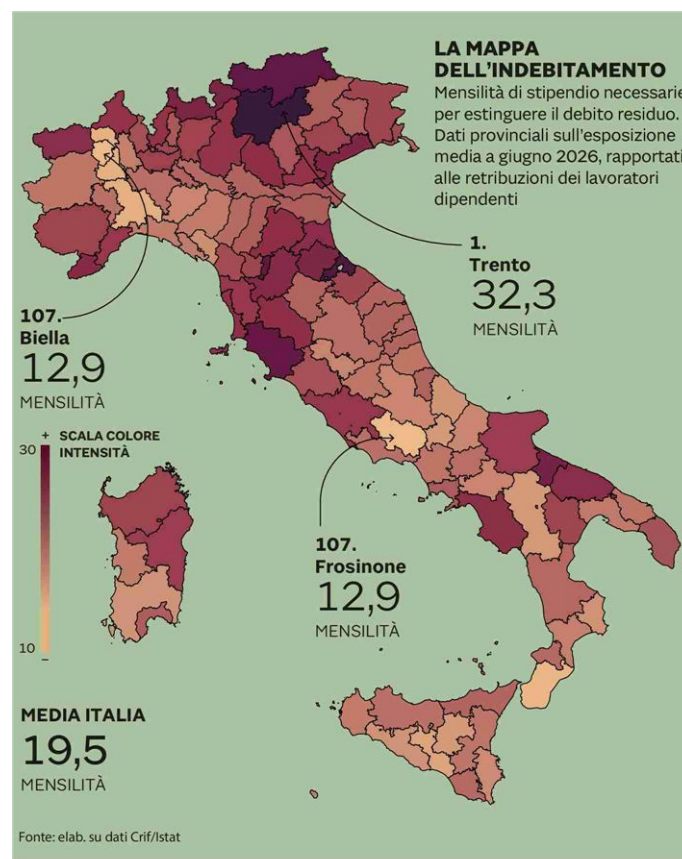


Peso:1-10%,2-63%,3-60%

Mutui e prestiti Famiglie, servono in media 20 stipendi per ripagare i debiti

A Trento e Rimini i finanziamenti pesano
oltre 30 mensilità, Frosinone e Biella in coda
Il rialzo dei tassi provocherà altri aumenti

Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 2-3



Peso: 1-21%, 2-52%

Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo

Credito. L'analisi provinciale sui dati Crif: in media occorrono quasi 20 mensilità per estinguere le pendenze. Trento e Rimini ai vertici, Frosinone e Biella in coda. Il rialzo dei tassi minaccia nuovi rincari

Michela Finizio

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali varato dalla Banca centrale europea, che innalza il costo del denaro dal 2,25% al 2,5%, minaccia di rendere più onerosi mutui e finanziamenti. Oltre alla casa, il rincaro colpirà anche gli acquisti a rate, a cui le famiglie ricorrono sempre più spesso per fronteggiare l'inflazione e l'instabilità economica. La mappa provinciale del credito di Crif consente di misurare l'indebitamento medio sul territorio con dati aggiornati a giugno 2026: rapportando gli importi residui da restituire allo stipendio medio dei lavoratori dipendenti – entrambi molto variabili da Nord a Sud – si ottiene un'analisi geografica della sostenibilità del debito.

Il cambio di politica monetaria peserà soprattutto su chi si appresta ad accendere un finanziamento, con aggravii significativi sulle rate (si veda l'articolo a destra) e il rischio di una frenata del credito al consumo dopo anni di forte espansione.

Nonostante l'incertezza e la crisi del potere d'acquisto, infatti, gli italiani non hanno smesso di rivolgersi alle banche per ottenere mutui o prestiti. Nei primi sei mesi del 2026 la quota di maggiorenni con almeno un contratto di credito rateale attivo si è ulteriormente allargata, toccando il 60,7% (+1,8% rispetto alla fine del 2025). Un valore cresciuto a doppia cifra rispetto al 46% rilevato a metà 2022.

Il rapporto

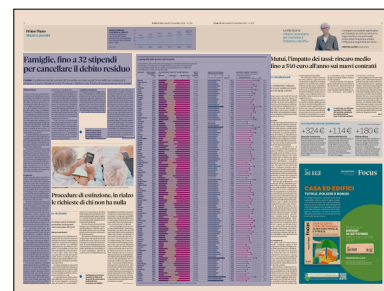
Dall'analisi del rapporto medio tra salari e indebitamento della popolazione con crediti attivi, elaborata dal Sole 24 Ore del Lunedì incro-

ciando le retribuzioni lorde dei dipendenti (a tempo pieno, suddivise in 13 mensilità, Istat 2024) con i dati Crif di giugno 2026, emerge che un consumatore tipo dovrebbe accantonare quasi 20 mensilità di stipendio per cancellare il debito residuo tra mutui e altri prestiti.

Il calcolo è teorico ma efficace ed è ancorato ai dati medi provinciali di indebitamento e retribuzioni, seppur entrambe possano assumere differenze anche marcate all'interno dello stesso territorio. La simulazione, inoltre, ipotizza che l'intero salario sia destinato alla chiusura delle pendenze: ne emerge un indicatore di sostenibilità, fermo restando che la rata, per criterio generale, non dovrebbe superare un terzo dello stipendio netto.

Le mensilità necessarie per estinguere il capitale superano le 30 nella provincia di Trento (32 per la precisione) e a Rimini, mentre sono 28 a Prato e Bolzano. A Frosinone e Biella ne bastano invece 13.

Differenze così marcate riflettono una geografia variabile dell'indebitamento. L'esposizione media residua, cioè la somma dei finanziamenti ancora da rimborsare, è più elevata nei territori in cui i mutui sono maggiormente diffusi o i prezzi delle case più alti. In Trentino-Alto Adige supera i 57mila euro



Peso: 1-21%, 2-52%

sia a Trento sia a Bolzano; in Lombardia si attesta a 40.294 euro.

All'estremo opposto, i cittadini della Calabria hanno un debito medio inferiore alla metà di quello dei trentini: 17.134 euro, ad esempio, a Reggio Calabria. Incidono i prezzi più bassi delle case e il minor peso dei mutui, che a Reggio rappresentano solo il 9,9% dei crediti attivi, contro una media nazionale del 23,8 per cento. Anche in Sicilia e Molise l'esposizione residua si aggira intorno ai 22mila euro.

Immaginando di accantonare lo stipendio medio per ripagare mutui e prestiti si ricava una graduatoria dei territori più esposti. Affiancando poi l'esposizione residua alla retribuzione e tenendo conto della quota di popolazione indebitata, emergono i potenziali squilibri rispetto alla capacità reddituale. Stipendi che, ricordiamo, non sono cresciuti negli ultimi decenni: l'Italia è uno dei pochi Paesi Ocse in cui la crescita dei salari reali è nulla sul lunghissimo periodo.

Prato, Grosseto e Livorno presentano il rapporto debito-red-

dito più sbilanciato: nelle tre province, dove la quota di indebitati supera il dato nazionale, il debito residuo equivale al 140% della retribuzione annua. A Caltanissetta, Enna e Potenza, invece, l'esposizione media della popolazione è intorno al 60 per cento.

La politica monetaria

La mappa del credito viaggia dunque a velocità diverse, riflettendo la propensione a contrarre finanziamenti e la capacità reddituale e di risparmio delle famiglie. Incidono anche la permanenza nella casa dei genitori, l'età, l'istruzione, la stabilità lavorativa, il sostegno finanziario della cerchia familiare e l'intensità della ripresa economica locale.

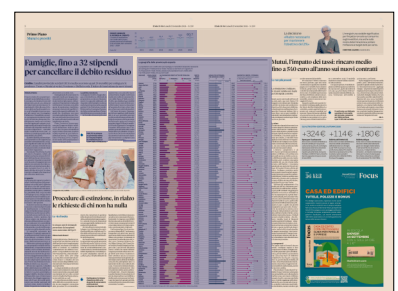
Se il credito diventerà più caro, assisteremo a un calo delle nuove sottoscrizioni. A luglio 2026 il tasso medio sul credito al consumo rilevato dalla Banca d'Italia era dell'8,68%: una risalita al 9,5% farebbe lievitare il costo reale dei beni e potrebbe indurre alcuni a rinunciare all'acquisto di un'auto, di un viaggio o di un nuovo elettrodomestico.

Sul fronte dei mutui, il passag-

gio del tasso applicato dalle banche dal 3% al 4,5% potrebbe generare un extracosto di lungo periodo difficile da sostenere senza garanzie. Nell'attesa di capire se (e come) la prossima legge di Bilancio amplierà il Fondo di garanzia Consap per l'acquisto della prima casa, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha ribadito «l'urgenza di evitare che il costo del denaro si trasformi in un freno per le famiglie intenzionate a comprare casa o finanziare progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

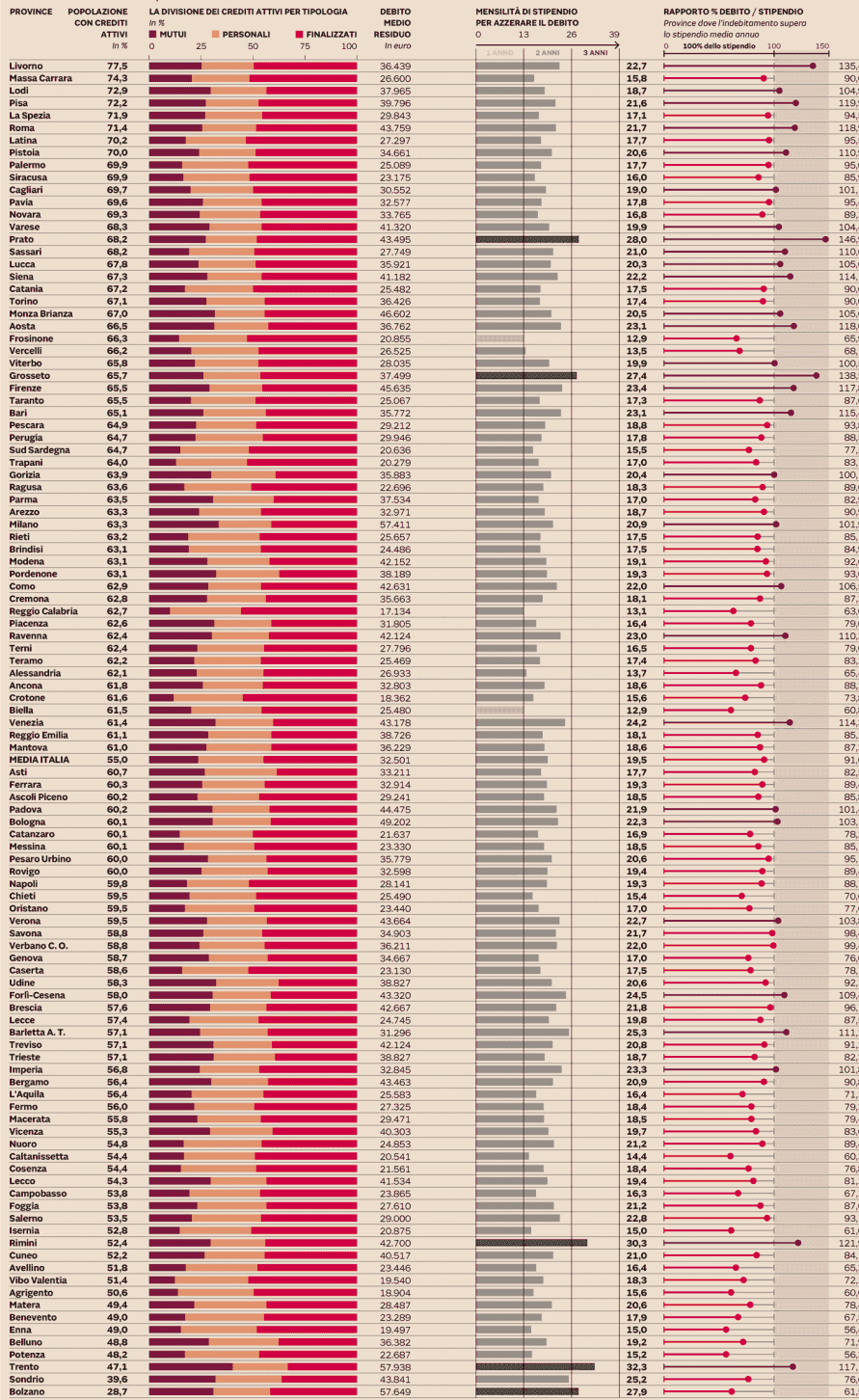
Il 60,7% ha almeno un contratto attivo in Toscana importi da restituire pari al 140% della retribuzione



Peso:1-21%,2-52%

La geografia delle province più esposte

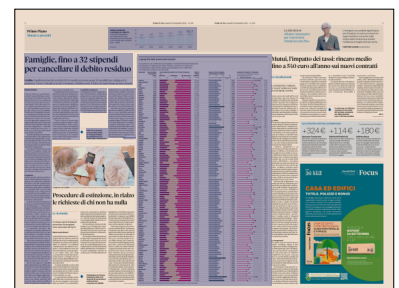
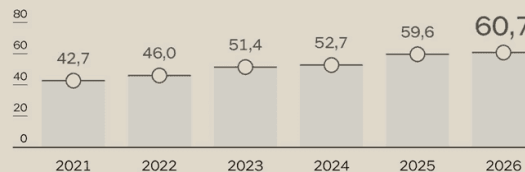
La popolazione con crediti attivi per tipologia, le mensilità di stipendio necessarie per estinguere l'indebitamento medio rilevato sul territorio e il rapporto % tra l'esposizione media residua pesata sulla popolazione con crediti attivi e la retribuzione media annua provinciale



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Crif (mappa del credito a giugno 2026) e Istat (retrib. media annua, 2024)

**COME È CAMBIATO
IL RICORSO AL CREDITO**
La quota di popolazione
con crediti attivi (mutui,
prestiti personali e finalizzati)
in % sul totale, dati I semestre
2021 - 2026

Fonte: Crif



Peso:1-21%,2-52%

Nuovi reati presupposto. Imprese tenute a integrare i modelli di organizzazione e gestione

Sistemi non sicuri, sanzioni 231

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Le imprese rischiano le sanzioni amministrative del dlgs 231/2001, se non presidiano la sicurezza dell'IA (Intelligenza Artificiale). È quanto prevede dlgs n. 160 del 9 settembre 2026, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 15 settembre 2026, attuativo della legge quadro sull'IA n. 132/2025, che contiene anche disposizioni in materia di impiego dei sistemi di IA nelle attività di polizia (compresa la disciplina dell'identificazione biometrica con l'uso delle IA) e in tema di risarcimento dei danni causati dall'utilizzo di sistemi di IA (con alcune presunzioni degli elementi della responsabilità contrattuale ed extracontrattuale).

Il provvedimento, dunque, presenta significative novità a riguardo della responsabilità amministrativa delle imprese, dettata dal dlgs 231/2001, discendenti dalla commissione di determinati reati, chiamati "reati presupposto", commessi da parte di soggetti dell'organizzazione in posizione apicale (amministratori e management) e di soggetti sottoposti all'altrui direzione.

L'impatto sui Mog. In particolare, da un lato, viene introdotto, come articolo 437-bis del codice penale, il nuovo reato di "omessa adozione di misure di sicurezza nei sistemi di intelligenza artificiale e alterazione illecita" e, dall'altro lato, viene allungata la lista dei "reati presupposto", inserendo nel dlgs 231/2001 l'articolo 25-vicies, dedicato ai "reati commessi con l'uso di sistemi di intelligenza artificiale".

Le novità normative, dunque, impongono le imprese ad aggiornare i modelli di organizzazione e gestione (Mog), previsti dagli articoli 6 e 7 del dlgs 231/2001, dai quali può derivare, a certe condizioni, l'esonero

dell'impresa dalla responsabilità amministrativa.

Tali modelli, infatti, per essere considerati idonei a prevenire reati, tra l'altro, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

Una modifica dei reati presupposto, se significativa per l'operato dell'impresa, vincola la stessa a revisionare il Mog, pena l'esposizione al rischio delle sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal dlgs 231/2001.

Il nuovo reato di omessa adozione di misure di sicurezza. Il nuovo articolo 437-bis punisce l'omessa adozione di misure di sicurezza nei sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio e la loro alterazione illecita, con pena graduata in funzione del bene giuridico esposto a pericolo.

Più in dettaglio, è punito chi non osserva le necessarie cautele, idonee a prevenire malfunzionamenti o alterazioni del funzionamento di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, nella progettazione, nell'addestramento, nella produzione, nell'immissione sul mercato oppure omette di adottare misure di sorveglianza umana. Rientra tra le condotte a rilevanza penale anche l'alterazione dei sistemi di IA ad alto rischio.

Infine, è punito anche l'utilizzatore professionale di sistemi ad alto rischio che ometta intenzionalmente di adottare misure di sorveglianza umana.

Il catalogo dei reati presupposto. Con una manovra a tenaglia, i reati puniti dall'articolo 437-bis codice penale, sono qualificati

"reati presupposto" dal nuovo articolo 25-vicies del dlgs 231/2001, con la conseguente applicazione all'ente della sanzione pecuniaria da seicento a mille quote.

Per completezza, nel catalogo dei reati presupposto commessi con l'uso di sistemi di intelligenza artificiale, viene incluso anche reato di deep fake (illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale), previsto dall'articolo 612-quater del codice penale, in relazione al quale si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a settecento quote.

Per entrambi i reati sono previste le seguenti sanzioni interdittive: sospensione o revoca di autorizzazioni, divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, esclusione da agevolazioni e divieto di pubblicità. Il dlgs esclude l'applicazione della sanzione interdittiva dell'interdizione dall'esercizio dell'attività e ciò per ragione di proporzionalità: il legislatore ha inteso limitarsi alle misure incidenti sull'operatività dell'ente nei settori connessi all'illecito, evitando la sanzione integralmente paralizzante dell'attività.

A fronte di queste novità, l'immediata ricaduta per le imprese è rappresentata dall'aggiornamento dei Mog, i quali rappresentano l'argine all'applicazione delle sanzioni amministrative agli operatori economici.

Tra l'altro si tratta di aspetti molto delicati, considerato che molti profili della sicurezza dell'IA possono risultare, allo stato, non suf-



Peso: 69%

ficientemente approfonditi.
Gli effetti della legge 132/2025. In ogni caso, va sottolineato che l'esigenza di aggiornare i Mog era già emersa all'indomani dell'entrata in vigore della legge 132/2025 e cioè il 10 ottobre 2025.

La legge 132/2025, in effetti, ha introdotto un'aggravante comune dell'utilizzo di reati mediante sistemi di IA (articolo 61, n.11-undecies, codice penale), applicabile anche ai reati presupposto del catalogo del dlgs 231/2001.

La stessa legge 132/2025 ha anche stabilito specifiche circostanze aggravanti per i reati di agiotaggio (articolo 2637 codice civile) e di manipolazione del mercato

(articolo 185, comma 1, del dlgs 58/1998, Testo Unico dell'intermediazione finanziaria, Tuf) quando i fatti sono commessi mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale. Altro intervento in campo penale, dovuto alla legge 132/2025, è stata l'applicazione delle sanzioni per violazioni del diritto d'autore mediante uso dell'IA (articolo 171 della legge n. 633/1941)

Già da questi interventi emergeva, quindi, la necessità di verificare le conseguenze sul piano della governance aziendale: ma ora, a fronte delle previsioni del d.lgs. 160/2026, tale analisi diventa improcrastinabile.

Il nodo del controllo

umano. In materia, infine, va fatta un'ultima riflessione. La relazione allo schema di d.lgs. ha scritto che la nuova disposizione del dlgs 231/2001 attua il criterio direttivo della lettera c) del comma 5 dell'articolo 24 della legge 132/2025, che ha chiesto di precisare i criteri di imputazione della responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti inerenti a sistemi di intelligenza artificiale, "che tenga conto del livello effettivo di controllo dei sistemi predetti da parte dell'agente".

Il dlgs attuativo integra il catalogo dei reati presupposto, ma non chiarisce se, quando e come di ciò che fa il robot deve rispondere

l'umano, anche se il sistema di IA è capace, come pare possa fare, di agire in maniera tendenzialmente autonoma.

Cosa cambia

Nuovi reati presupposto	Omessa adozione di misure di sicurezza nei sistemi di IA
	Alterazione dei sistemi di IA
	Deep fake (illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale)
Impatto sulle imprese	Assoggettamento alle sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal dlgs 231/2001
	Necessità di aggiornare il modello organizzativo e di gestione (MOG 231)



Peso:69%

PNRR AL SUD SPESA SOTTO IL 50%

Valori più bassi rispetto al Nord dove i progetti completati superano la metà; ridotti però di molto i tempi burocratici
La Campania si attesta al 38,3% con l'84% dei cantieri tuttora in corso. Fanalino di coda la Sicilia (22,4%)

di **Emanuele Imperiali**

Quanto è stato speso finora di risorse finanziate dal Pnrr nelle regioni meridionali, considerando che il 30 giugno ha segnato la fine ufficiale del cronoprogramma, ma gli Stati membri avevano tempo fino al 31 agosto per presentare le ultime richieste di pagamento? Mentre alcune regioni del Nord superano il 50% di progetti completati, al Sud i valori sono più bassi: Sicilia 22,4%, Puglia 29,6%, Basilicata 32,8%, Calabria 33,9%, Campania 38,3%.

Nonostante la Svimez spieghi che il Pnrr ha ridotto notevolmente i tempi burocratici nel Sud, da 30,7 a 16,8 mesi per l'avvio dei cantieri, portandoli perfino sotto la media del Nord, segno di un miglioramento nella capacità amministrativa degli enti locali meridionali. Anche se non si è ancora tradotto pienamente in spesa effettiva. *Economia del Corriere del Mezzogiorno* ha provato a fare una statistica, mettendo insieme le diverse fonti.

La Campania, dopo la Lombardia, ha avuto la maggior parte delle risorse assegnate dal Pnrr, 15 miliardi totali, per oltre 53mila progetti. Secondo il dossier di Camera e Senato di fine luglio con dati ReGis aggiornati, nella spesa dei fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza c'è stato nella regione un sensibile ritardo. La spesa effettiva è stimata tra 5,5 e 6 miliardi. Però, i cantieri in corso riguardano la quasi totalità

dei progetti, circa l'84%. Ciò che colpisce in Campania è la estrema diversità del territorio, laddove, a fronte del ritardo regionale generalizzato, la città di Napoli mostra un'accelerazione notevole con l'80% dei suoi 100 cantieri principali in chiusura entro fine anno, focalizzati su scuole, trasporti e transizione digitale. E va abbastanza bene anche il fronte delle infrastrutture sanitarie, poiché nella regione risultano attive 136 Case di Comunità su 171 programmate, oltre a 26 Ospedali di Comunità e 63 Centrali Operative Territoriali. Sebbene molte soffrano ancora di criticità legate alla piena operatività dei servizi medici, ma questo è un problema che non ha niente a che vedere con il Pnrr. Il Comune di Napoli gestisce un programma di investimenti con quasi 4 miliardi concentrati soprattutto su infrastrutture di trasporto, in particolare metropolitane, riqualificazione urbana e patrimonio pubblico e presenta un numero molto elevato di cantieri contemporaneamente e una gestione particolarmente complessa. Quello di Salerno dispone di risorse decisamente inferiori, ma il programma è più concentrato e omogeneo e registra un avanzamento generalmente regolare degli interventi, favorito anche dal minor numero di opere da gestire contemporaneamente. Se ci si potesse esprimere in termini calcistici, si potrebbe concludere che il derby tra Manfredi e De Luca prosegue su un

piano di parità.

Puglia, i dati emersi dal dossier di monitoraggio di luglio 2026 registrano uno stanziamento complessivo di circa 10,7 miliardi per 37.529 progetti complessivi, evidenziando tuttavia un ritardo nella chiusura dei cantieri rispetto alla media nazionale. Il report delinea un quadro preoccupante: lo stato di avanzamento dei progetti fotografa appena il 17,4% dei cantieri terminato, pari a 6.530 progetti. La spesa effettiva ammonta a circa 3,5 miliardi. I progetti in corso sono oltre l'82% delle opere sul territorio, attualmente in fase di esecuzione o pianificazione.

Se si considerano tutti i fondi Pnrr territorializzati in Basilicata, non solo quelli gestiti dalla Regione, il dato più recente omogeneo è che le risorse complessive ammontano a circa 2,39 miliardi, mentre i pagamenti sono pari a circa 415,3 milioni.

Per la Calabria, considerando tutti i fondi Pnrr territorializzati e non solo quelli gestiti direttamente dalla Regione, l'ultimo dato è che le risorse complessive ammontano a 6,23 miliardi, a fronte dei quali i pagamenti sono pari a circa 970 milioni.

Per la Sicilia, se prendiamo tutti i fondi Pnrr territorializzati, il dato più aggiornato è di una dotazione di circa 16,05 miliardi, a fronte dei quali i pagamenti complessivi risultano 4,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%

CATANIA. Il dem Caserta
porta il riformismo
in Consiglio comunale

«Mai fermati sulle caditoie ma la cenere dell'Etna ci ha purtroppo rallentati»

MANUTENZIONE. L'assessore Petralia: «Su 21 mila tombini censiti
circa il 70-80% risultano in condizioni adeguate, ma non ci rilassiamo»

SERVIZIO PAGINA 37
FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Prima la manutenzione ordinaria e seguita tutto l'anno, poi la cenere dell'Etna caduta ad agosto che ha vanificato parte del lavoro e costretto il Comune a ripartire quasi da capo. In città è corsa contro il tempo per liberare la rete di drenaggio e mettere in sicurezza i punti critici, da Santa Maria Goretti a Monte Po, fino alle arterie principali che dall'alto convogliano fiumi d'acqua verso il centro. Con un'importante novità: un database che consente di censire tutte le caditoie presenti sul territorio comunale e capire in quale zone gli interventi sono più urgenti.

La Sicilia ha fatto il punto con l'assessore comunale alle Manutenzioni Giovanni Petralia.

«Gli interventi di pulizia delle caditoie sono di due tipi - spiega - manuali eseguiti al mattino con una-due squadre giornaliere impiegate nelle zone dove il flusso veicolare è meno intenso, seguendo le segnalazioni di cittadini, residenti e consiglieri. Nelle ore pomeridiane e serali, invece, nelle strade più ampie stiamo ope-

rando con il canal jet utilizzato dagli operai della "Catania Multiservizi". Abbiamo stilato un programma che parte dalle arterie principali, quelle strade più ampie che raccolgono l'acqua dalla parte alta e la vanno a condurre nella parte centrale della città. A queste grandi arterie stiamo dando la priorità. Abbiamo, infatti, già completato via Vincenzo Giuffrida e siamo al lavoro su viale Vittorio Veneto. A seguire ci saranno viale Mario Rapisardi, la zona di piazza Roma, via Del Bosco, corso Indipendenza, via Passo Gravina, via Santa Sofia».

Siete al lavoro già da qualche settimana

«In realtà sulle caditoie non ci siamo mai fermati, tutto l'anno. E questo è fondamentale per favorire il regolare deflusso delle acque piovane e ridurre al minimo i rischi di allagamenti e disagi in vista delle prime piogge. Ma ad agosto con la caduta della cenere vulcanica un po' i nostri sforzi sono stati vanificati e quindi abbiamo dovuto rafforzare l'intervento con due squadre di mattina e il canal jet di pomeriggio. Ma le assicuro non c'è stata una fase dell'anno in cui ci siamo fermati sui tombini, magari abbiamo ridotto gli interventi, ma non li abbiamo mai sospesi del tutto. Così come abbiamo già attenzionato tutta la zona di Santa Maria Goretti e il quartiere Monte Po, zone che storicamente

appena piove si allagano di brutto».

Possiamo dire che Catania prova a voltare pagina sulla gestione delle emergenze meteo puntando su tecnologia e prevenzione continua?

«Ci stiamo preparando per utilizzare un sistema che abbiamo messo in piedi grazie ai Sistemi informativi, insieme con la collega assessore Viviana Lombardo. Un database che ci consente di censire le caditoie e di capire quante e in che condizioni sono. Da questo monitoraggio, iniziato alla fine dello scorso anno, è emerso che ci sono circa 21 mila caditoie in città e in questo momento circa il 70-80% risultano in condizioni adeguate. Un dato abbastanza positivo, che però non ci fa rilassare assolutamente. In qualsiasi momento potremo censire le caditoie, vedere in che stato sono, capire in quali strade c'è maggior pericolo, in quale zona siamo andati di recente e in quale invece non si interviene da molto. Oggi sicuramente non sono tutte pulite, ma la percentuale fa ben sperare, non siamo neanche messi troppo male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35-2%, 37-48%



Pulizia dei tombini manuale al mattino e squadre con il macchinario pomeriggio
A Catania la prevenzione contro il rischio allagamenti entra nella sua fase più intensa con un piano straordinario di pulizia e manutenzione delle caditoie e una novità: un database che ha già censito 21mila caditoie in città



Peso:35-2%,37-48%

IL CAS NELLA BUFERA

Falcone: «Schifani restituisca la rete autostradale allo Stato»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA PAGINA 6



Falcone: «Schifani commissari il Cas la Regione consegni la rete allo Stato»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Consegnare le autostrade siciliane allo Stato per salvare una rete viaria al collasso. È la proposta di rottura, quasi provocatoria, dell'eurodeputato Marco Falcone, assessore regionale alle Infrastrutture dal 2017 al 2022, che di fronte ai ritardi e alle carenze del Consorzio Autostrade Siciliane chiede un intervento drastico: il commissariamento dell'ente e il passaggio di consegne a Roma.

«Sulla vicenda Cas - dice a *La Sicilia* l'esponente di Forza Italia - temo sia arrivata l'ora di attuare quelle soluzioni radicali che i cittadini invocano a gran voce. Bene ha fatto il presidente Schifani a ricordare che sulla rete autostradale dell'ente gravano carenze manutentive e ritardi negli investimenti che risalgono a diversi decenni. Carenze di cui oggi lo stesso Cas credo non sia nelle condizioni di farsene carico. Nel quinquennio 2017/22, durante il mio mandato alle Infrastrutture, avevamo trovato un ente in coma quasi irreversibile e, malgrado notevole scetticismo, eravamo riusciti a rimetterlo in pista raggiungendo risultati che i siciliani ricordano bene. Ne cito alcuni: la costruzione della nuova tratta da Rosolini a Modica, cioè ben 20 chilometri di nuova autostrada in Sicilia in quello che fu il cantiere più grande del Sud Italia in que-

gli anni; la consegna della Noto-Pachino che oggi è fondamentale per il turismo e le attività produttive nel Sud-est. Ma vorrei ricordare fra le altre cose il viadotto Ritiro, lo svincolo Giostra, il risanamento della frana di Letojanni e tanto altro. Avevamo anche posto le basi per il finanziamento della nuova tratta Modica-Scicli mentre, nel rapporto con il Ministero delle Infrastrutture, avevamo gestito i primi interventi dell'ing. Migliorino scongiurando la chiusura della rete e avviando la manutenzione dove serviva. Purtroppo quello slancio sembra essersi esaurito, ragion per cui oggi è forse il momento di voltare pagina. Se non è possibile dare al Cas governance slegata da logiche di piccolo cabotaggio e rendite di posizione, allora forse è meglio commissariare l'Ente e consegnare la rete allo Stato. Sia Roma ad attuare la cura da cavallo necessaria per restituire autostrade adeguate e sicure e ai siciliani».

Lei parla apertamente di consegnare la rete autostradale a Roma e di una "cura da cavallo". Trattandosi di un'infrastruttura simbolo dell'autonomia e della gestione regionale, questa proposta non rischia di suonare come la resa definitiva della politica siciliana nella gestione dei propri servizi essenziali?

«Non direi, c'è un tema di ingenti risorse necessarie agli interventi, la stima che ho letto sul vostro

giornale parla appunto di più di cinque miliardi. E certamente la soluzione non può essere il rodaggio sulla Siracusa-Modica, qualcosa che suonerebbe come una beffa. Se non ci mettiamo d'accordo e trattiamo le autostrade come una priorità, solo in tandem con lo Stato è possibile fare un salto di qualità».

Lei rivendica con forza i risultati del quinquennio 2017-2022 - dal completamento della Rosolini-Modica agli interventi sul viadotto Ritiro e a Letojanni - affermando però che oggi quello slancio si è esaurito. Che cosa si è inceppato dopo la sua uscita dall'assessorato e a chi o a cosa si riferisce esattamente quando parla di logiche di piccolo cabotaggio e rendite di posizione?

«Probabilmente la governance ha guardato alla piccola esigenza quotidiana senza nel contempo continuare dare una prospettiva al Cas, cioè immaginando lo sviluppo dei grandi progetti come



Peso: 1-3%, 6-43%

appunto la Modica-Scicli e lavorando per realizzarli. Come spesso ricorda il presidente Schifani, occorre invece introdurre un principio meritocratico nel funzionamento stesso delle strutture amministrative. Per me l'idea di merito, in questo caso, va ancorata alla capacità di governare un ente come il Cas con una visione riformatrice e di sviluppo».

Il presidente Schifani ha evidenziato anche ritardi e carenze manutentive stratificati nei decenni, che l'ente oggi non sembra in grado di sostenere. Concretamente, qual è il percorso tecnico e politico che im-

agina per il commissariamento e il passaggio ad Anas/Stato e in che tempi i cittadini potrebbero vedere un reale cambio di passo sulla sicurezza della rete?

«I tempi per una svolta infrastrutturale è nelle cose che siano lunghi, ogni intervento o grande opera ha bisogno dei suoi tempi. Poi ci sono cose che possono farsi relativamente presto, come i miglioramenti nella sicurezza e le innovazioni tecnologiche. Regione e Ministero dovrebbero mettersi attorno a un tavolo e definire le tappe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARENZE E RITARDI

Nei cinque anni da assessore rilanciai l'ente, ora tornano logiche di piccolo cabotaggio

L'eurodeputato
Marco Falcone
sul cantiere
dell'autostrada
che collega
Rosolini, Ispica e
Modica quando
era assessore
regionale alle
Infrastrutture

«CURA DA CAVALLO»

*Sia Roma ad attuarla: non una resa, ma salto di qualità
Servono cinque miliardi*



Peso:1-3%,6-43%